

Relazione del Segretario Fabio Melilli all'assemblea del Partito Democratico del Lazio del 23 giugno 2014

È capitato altre volte, nella storia politica del nostro paese che le elezioni abbiano determinato cambiamenti significativi nello scenario politico, ma certamente il 25 maggio resterà nella nostra memoria come una di quelle date che hanno cambiato radicalmente il corso delle cose.

Ed anche se dovessimo ripercorrere all'indietro la nostra storia politica poche date ci verrebbero in mente per cercare risultati elettorali capaci di cambiare il corso degli avvenimenti politici.

Il 1948, il 1963, il 1976, il 1994.

Sembra che il nostro Paese, ad intervalli che oscillano tra quindici e vent'anni, sia destinato a registrare rivolgimenti del sistema politico spesso sorprendenti e sempre forieri di tempi nuovi.

E sarebbe grave se noi oggi non cogliessimo appieno la portata del cambiamento che le ultime europee hanno generato.

E ancor più grave sarebbe attardarci nei riti e nelle liturgie del passato, testimoniando una incapacità di cogliere i segni del cambiamento che gli elettori ci impongono con straordinaria energia.

Il risultato elettorale rende improvvisamente vecchie alcune nostre convinzioni, il linguaggio che abbiamo usato fino a ieri, anche nel nostro congresso regionale.

Se ricordate, solo qualche mese fa ragionavamo di cose che con gli occhi di oggi appaiono davvero marginali, parlavamo del superamento degli schieramenti dell'ultimo congresso nazionale, di fragilità della legislatura.

E molti dei nostri distinguo, molte delle nostre convinzioni, sono state spazzate via dalla voglia degli italiani di aggrapparsi all'ultima speranza, di dare fiducia al messaggio positivo che Matteo Renzi ha offerto agli elettori, di voler credere ancora che un cambiamento è possibile senza rifugiarsi nelle braccia del qualunquismo, negli istinti di distruzione del sistema, senza dover cedere alle paure ed alla disperazione.

E sarebbe davvero grave se il PD di una del regioni più importanti del paese non cogliesse il senso del tempo nuovo che stiamo vivendo, rinunciando a fare la sua parte, rifugiandosi negli sguardi rivolti all'indietro, nei riti e nei tempi lenti del nostro passato.

È cambiato tutto il 25 maggio dopo elezioni europee che hanno rischiato di mettere in discussione il ruolo di un Paese che ha nelle sue radici la voglia di essere avanguardia verso una unificazione vera della nostra Europa.

E sulle elezioni europee permettetemi qualche precisazione che riguarda noi, il nostro Partito regionale.

Al di là del risultato generale, la vittoria elettorale ci ha consentito di confermare nel Lazio 5 deputati europei.

Le preferenze espresse dai nostri elettori, certo in misura molto minore che nel passato (vi basti un dato per riflettere su questo: alle elezioni europee del 2009 su poco più di 400.000 voti al PD nella città di Roma, le preferenze espresse furono intorno a 400.000, mentre nel 2013 su 570.000 voti le preferenze espresse sono state 370.000, passiamo cioè dal 33,5% del potenziale esprimibile al 22,5%), hanno dimostrato comunque che i nostri candidati sono stati candidati credibili ed autorevoli.

La nostra lista, come ricorderete, è stata votata all'unanimità' dalla direzione regionale insieme alla richiesta che avanzammo al PD nazionale di poter disporre di maggiori spazi.

In direzione nazionale abbiamo modificato, da una parte per la scelta di Matteo Renzi di indicare una donna capolista e colgo l'occasione per ringraziare Simona Bonafè per la generosità con cui ha guidato la nostra campagna elettorale, ricevendo dal PD del Lazio e soprattutto da David Sassoli, una disponibilità che le ha permesso, e ne siamo orgogliosi, di essere la candidata più votata a livello nazionale e dall'altra perché quella mattina abbiamo ricevuto la lettera di Guido Milana che

ha rinunciato a candidarsi e che ha trovato una condivisione della direzione nell'indicazione di Enrico Gasbarra la cui candidatura ci ha consentito di dare piena rappresentatività alla lista. E d'altronde la lettera che abbiamo deciso di inviare a valle della nostra direzione tendeva a rivendicare maggiori spazi al PD del Lazio, spazi necessari a dare rappresentatività a tutti che la lista ha saputo interpretare anche attraverso la candidatura di Ilaria Bonaccorsi che colgo l'occasione per ringraziare insieme a Valentina Mantua.

E non mi soffermo sui giorni successivi, sulle interpretazioni, sulle dichiarazioni e sulle forzature giornalistiche che abbiamo letto a ripetizione. Perché esse sono diventate irrilevanti di fronte allo straordinario successo elettorale del PD.

Una sola considerazione vorrei sottoporre alla vostra attenzione.

Dopo il varo del nuovo governo ed ancor più dopo il successo elettorale il PD è più che mai al centro della scena, anzi per essere più precisi occupa tutta la scena e questo, oltre a farci riflettere su come si sta e come si gestisce un partito che diventa il protagonista assoluto della politica, credo debba imporre a tutti noi un comportamento, uno stile che eviti di offrire alla stampa argomenti per amplificare i nostri dissensi o consentire caricature del nostro essere protagonisti.

Capisco il fascino che i giornalisti esercitano su di noi ma penso che potremmo colmare agevolmente la nostra voglia di dichiarare occupandoci dei problemi sui quali l'opinione pubblica ci chiede risposte più che sulle dietrologie e le nostre questioni interne.

Oggi vi chiedo però soprattutto, oltre a fare gli auguri di buon lavoro ai nostri eletti al Parlamento Europeo, di rivolgere un ringraziamento ai candidati ed in particolare a Francesco De Angelis che ha pagato più di tutti l'allargamento della nostra lista e le decisioni della direzione nazionale.

Francesco resta una risorsa preziosa e peraltro ha già iniziato a dare il suo contributo generoso al PD.

Oltre alle elezioni europee come sapete ci siamo cimentati in difficili elezioni amministrative concluse con i numeri che vi abbiamo messo a disposizione e che consentono una analisi ad ognuno di voi.

Elezioni con luci ed ombre, complessivamente elezioni che vedono avanzare la presenza del PD in molti comuni a partire da Anagni città simbolo del malgoverno della destra per finire a Fonte Nuova. Due riconquiste importanti e molte riconferme, alcune davvero significative perché raggiunte al primo turno come nel caso di Monterotondo e Palestrina.

E poi alcune ombre.

Due relative agli insuccessi di Civitavecchia e di Grottaferrata, due comuni commissariati dopo le nostre vittorie e questo dà il senso di come la tenuta delle maggioranze dev'essere un bene da difendere con pazienza, perché i fallimenti trovano poi il giudizio negativo degli elettori.

Un diverso significato hanno le sconfitte di Guidonia e di Tivoli, la vittoria nel primo caso era da tutti noi considerata impresa difficile, la seconda, mancata di un soffio per la presenza di una lista civica che è riuscita a raggiungere il ballottaggio e, come spesso accade, a coagulare il consenso di forze eterogenee che al primo turno si presentavano divise.

A Marino le nostre divisioni non hanno consentito al PD di vincere.

Ed a proposito delle dichiarazioni che si sono succedute avrei preferito che almeno avessero avuto, come incipit, l'augurio di buon lavoro ai nostri sindaci ed ai consiglieri eletti.

E credo vada sottolineato che le candidature che i circoli e le federazioni provinciali, che ringrazio a partire dai coordinatori, per il lavoro intenso e l'impegno generoso, hanno indicato, non sono certo nate in una notte, hanno avuto gestazioni lunghe e non mi pare di aver registrato negli ultimi mesi perplessità o dissensi.

Dovremo invece lavorare intensamente in queste comunità ed il PD regionale sarà vicino ai nostri gruppi consiliari, ma dovremo lavorare in molti luoghi della nostra regione per aprire il partito, rinnovarlo e soprattutto ricercare le ragioni del nostro stare insieme, spesso offuscate da divisioni e fratture che paghiamo quasi sempre a caro prezzo.

Sembra ci tocchi un tempo lungo da gestire, senza elezioni alle porte.

Ed allora, forse, la difesa strenua che spesso si fa degli amici, fino a sostenere spaccature nel partito ed alle elezioni invece di contribuire alla ricerca di una sintesi, rischia di essere, lasciatemelo dire, fatica sprecata che però lascia segni spesso indelebili e drammaticamente dannosi per l'immagine che diamo di noi e del PD.

Il PD del Lazio ha invece il compito di partecipare ad una sfida più alta, quella del consolidamento del consenso che il nostro segretario nazionale ha saputo costruire intorno al PD e perché questo possa accadere il nostro dovere di forza di governo nella capitale e nella regione è saper costruire politiche e scelte in grado di rispondere al desiderio di cambiamento degli italiani, che ci chiedono una profonda rigenerazione del nostro sistema pubblico, un'azione di governo che sappia contribuire alla ripresa, che sappia ricercare le strade dell'equità e dell'attenzione alle marginalità, un cammino coraggioso lungo la strada della parità e dei diritti troppo spesso negati.

Una azione di governo insomma che sappia riconnettere il paese con la politica, i cittadini con le istituzioni.

Ecco, dedichiamo un po' di tempo a tutto ciò, invece di occuparci dei nostri muscoli e della nostra potenza dentro il Partito. Tocca a noi e non ad altri dare rapide risposte alla grande attestazione di fiducia che le urne ci hanno consegnato.

Soprattutto per questo nei giorni scorsi ho ritenuto di compiere un gesto che ad alcuni è sembrato inusuale o addirittura ingeneroso nei confronti della maggioranza uscita dalle nostre primarie.

Nulla di tutto ciò.

La proposta che ho avanzato e che sottopongo alla vostra attenzione e cioè quella di votare oggi per Lorenza Bonaccorsi alla carica di Presidente del nostro Partito nasce dal bisogno di superare le asprezze che hanno caratterizzato la nostra precedente assemblea e che rischiavano, se alimentate ancora, di determinare un conflitto interno foriero di una stagione che non ci avrebbe consentito di dispiegare appieno tutta la nostra forza e di concentrare tutte le nostre energie nella sfida che ci attende nei prossimi mesi.

E perché il Partito possa farlo al meglio, sono convinto che ci sia bisogno delle energie e dei contributi di tutti.

E credo di aver interpretato il pensiero della stragrande maggioranza delle donne e degli uomini che hanno condiviso con me una comune battaglia congressuale.

E la ricerca, che in una intervista ho definito ostinata, di una sostanziale unità del PD del Lazio non poteva non partire da un gesto che ne testimoniava inequivocabilmente la volontà.

Non è stato semplice, vi assicuro ma toccava a me farlo.

Una scelta sulla quale potranno forse esercitarsi le vecchie tentazioni di ricerca spasmodica delle dietrologie o quelle di descriverla come un successo di qualcuno e la sconfitta di altri.

Invece essa è semplicemente il cammino, che la maggioranza intraprende e che le minoranze penso possano cogliere nel suo significato più autentico, di avviare una stagione politica che si concentra sulle cose da fare e che chiede a tutti di dare il proprio contributo.

Non so se ci riusciremo ma la funzione di garanzia e di guida della nostra assemblea da parte di Lorenza penso possa aiutare nel senso che ho appena descritto.

Debbo un ringraziamento ed un chiarimento però che sento necessari.

Il ringraziamento va a Liliana Mannocchi soprattutto per la sua scelta di tenersi fuori dalle polemiche, dalle ricostruzioni faziose ed ingenerose, dalle provocazioni che si sono succedute dopo la sua elezione.

Liliana non ha sentito il bisogno di suggerire versioni ai giornali, di alimentare la polemica, di denunciare uno statuto dalle norme decisamente improbabili e se tutti avessimo seguito il suo esempio, avremmo risparmiato al partito alcune pagine non proprio edificanti.

E spero che Liliana vorrà dare il suo contributo al Partito nelle forme e nei modi che riterrà opportuni.

Nella scelta di candidare Liliana non c'è stata alcuna imposizione né alcuna ostinazione, né da parte sua né da parte di altri e certamente i comportamenti di alcuni in assemblea, più vicini alle logiche di una tifoseria piuttosto che a quelle di un normale confronto, ed anche, permettetemelo, la

procedura un po' originale scelta dalla commissione di garanzia, non hanno certo aiutato a ricondurre la vicenda ad un normale chiarimento sulle regole che io stesso in assemblea avevo auspicato e di cui mi ero fatto garante.

La candidatura di Liliana era semplicemente frutto di una intesa di maggioranza, condivisa da tutti, insieme ad altri normali equilibri e maturata in un clima congressuale che non consentiva soluzioni diverse.

Sono ancora convinto della validità giuridica della sua elezione ma naturalmente mi rimetto alle decisioni degli organi di garanzia perché credo sia sempre giusto così.

Non mi sfugge il contributo significativo che, soprattutto a Roma i suoi colleghi hanno dato per la mia elezione e sono certo che troveremo le forme per rispettare tutte le nostre diverse sensibilità. Nessuno può ritenere che ci sia una volontà di cambiare maggioranze, di emarginare posizioni o alterare il risultato delle primarie.

Questo fa parte delle solite dietrologie che facciamo sempre fatica a tenere ai margini.

Semplicemente oggi c'erano due strade davanti a noi.

Potevamo riproporre una candidatura di maggioranza, perpetuando una condizione segnata più dalla incomunicabilità che dal confronto tra le diverse posizioni, come è stato all'indomani del nostro congresso, e non saremmo stati compresi dalla nostra base, dai nostri circoli, che ci chiedono di avanzare sul terreno dei contenuti e dell'azione politica, oppure registrare un clima che è oggettivamente cambiato, grazie allo straordinario successo elettorale del PD ed offrire il nostro contributo alla costruzione di un cammino che spero possa giungere presto ad un approdo di sostanziale unità.

Abbiamo semplicemente scelto la seconda strada.

Mi pare tra l'altro che la recente assemblea del PD di Roma si sia svolta nel segno di una condivisione unanime del lavoro da fare e che gli appuntamenti di festa che in ogni provincia proveremo ad intensificare, potranno essere il momento per uscire fuori dalle nostre anguste mura ed iniziare un percorso di apertura alle idee ed alle proposte che spero in molti ci vorranno offrire. Un cenno debbo farlo rispetto al lavoro, connesso più alla mia funzione di parlamentare che a quella di segretario regionale, compiuto in seno alla cabina di regia per il piano di rientro della capitale. Ho cercato di dare una mano, in Parlamento ed in Comune alla costruzione di una grande stagione riformista della quale il PD non può non essere protagonista.

L'ho fatto in piena sintonia con Lionello Cosentino, con il collega Marco Causi e con Alfredo Ferrari.

Questa esperienza mi consente di affermare che il risanamento dei conti del Comune di Roma è possibile senza intaccare la qualità dei servizi offerti alla città né tantomeno settori sensibili come i servizi sociali o la cultura.

Si fa può fare innovando nelle forme di gestione, attraverso una razionalizzazione della macchina capitolina, cancellando ridondanze e sprechi che la giunta di destra ha realizzato.

Ma si fa con coraggio e mi pare di percepire che i nostri consiglieri comunali abbiano stoffa e voglia di farlo.

Lionello Cosentino ha molto opportunamente anticipato l'idea di fare a Roma una conferenza programmatica che era già mia intenzione tenere in ogni provincia, cercando così di offrire il nostro contributo al lavoro prezioso di Zingaretti e della nostra regione.

Convocherò già domani il nostro forum sulla sanità ed avvierò un gruppo di lavoro sulla riforma Del Rio e sulle sue conseguenze nel nostro sistema istituzionale così come daremo vita presto ad una riflessione sul nostro sistema di mobilità.

Mi piacerebbe che la sintesi delle nostre posizioni possa farla proprio l'assemblea del Partito.

Ho fatto distribuire, insieme ad una sintesi dei dati elettorali, un lavoro prezioso, fatto da Agatino Grillo, che ci darà una mano per costruire un rapporto tra di noi sulla rete e che consente a tutti di offrire il proprio contributo. Ci attende una lunga stagione di lavoro, forse senza grandi onori ma anche senza eccessive distrazioni.

Iniziamo da qui e dalla composizione dell'esecutivo che farò nei prossimi giorni.

Per tutte queste ragioni auspico un voto dell'Assemblea che ci permetta di iniziare al meglio un lavoro comune sulle mille cose da fare.

Vi chiedo, inoltre deroga, rispetto al vincolo statutario per poter ampliare di qualche unità il numero dei membri della Segreteria, naturalmente nel rispetto rispetto della parità di genere.